

# CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX<sup>a</sup> LEGISLATURA - I<sup>a</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

## COMMISSIONE LEGISLATIVA DEGLI AFFARI ESTERI

11.

### RESOCONTO

DELLA RIUNIONE DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1941-XIX

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PANUNZIO**

#### INDICE

	<i>Pag.</i>
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione ed approvazione con emendamenti</i> ):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro degli italiani all'Estero e nomina di un Commissario. (1305) . . . . .	211
BASILE, <i>Relatore</i> - DE CICCIO, VERGA, DEL CROIX, PRESIDENTE.	

il quale è stato mobilitato. Rivolge anche un saluto al Consigliere nazionale Asquini che ha lasciato la Commissione degli Esteri per assumere la presidenza della Commissione Legislativa del Credito, di recente istituzione, nonchè al Consigliere nazionale Gravelli, il quale per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione. (*Vivissime approvazioni*).

Comunica che a sostituire il camerata Tumedei, assunto alla Presidenza della Commissione degli Esteri e il camerata Asquini, sono stati nominati, per determinazione del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, rispettivamente, i camerati Rotigliano e Panunzio.

#### La riunione comincia alle 10.30.

PRESIDENTE comunica che sono in congedo per mobilitazione i Consiglieri nazionali Baldi, Baroni, Maggi Pecoraro, Merchiorri, Scorza, Thaon di Revel, Tumedei, Villanova, Vincenzini.

È anche in congedo, per motivi di famiglia, il Consigliere nazionale Aprosio.

Constata che la Commissione è in numero legale.

DE CICCIO, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

PRESIDENTE. È sicuro di interpretare il sentimento della Commissione, inviando un caloroso saluto al camerata Tumedei, Presidente della Commissione stessa,

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro degli Italiani all'Estero e nomina di un Commissario. (1305)**

BASILE, *Relatore*, rileva che il presente stato di guerra, che coinvolge il mondo intero, ha aumentato il patimento degli italiani appartenenti alle nostre collettività all'estero. È però confortante il fatto che in questo difficile periodo essi si sono stretti attorno ai segnacoli della Patria e si sono dimostrati degni del clima fascista. Peraltro il collocamento di questi nostri camerati si

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

rende sempre più difficile e perciò è quanto mai necessario ed urgente integrare e potenziare al massimo le provvidenze che già da tempo il Regime ha attuato.

Il decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, che è presentato alla Commissione per la sua conversione in legge, non aderisce già più, dopo i tre mesi trascorsi, nè al momento nè allo spirito del provvedimento, sia perchè l'afflusso degli italiani rimpatriati si è accresciuto in grande misura, sia perchè il Commissario dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero non può materialmente esperire il compito affidatogli entro i sei mesi previsti dall'articolo 2 del decreto-legge stesso. Opportuno è quindi modificare il provvedimento per renderlo più consono alla necessità urgente della sistemazione dei nostri connazionali rimpatriati non solo nell'ambito dell'Impero ma anche in altre terre, laddove le situazioni lo consentono.

Ricorda d'altra parte che l'Istituto nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero è sorto con la forma giuridica della società anonima e pertanto è soggetto alla ingerenza dei soci, i quali possono anche determinare difficoltà o interruzioni di funzionamento dell'Istituto proprio nel momento in cui l'azione deve essere invece più rapida ed immediata.

Per tali ragioni si associa al nuovo testo presentato dal camerata De Cicco, in quanto non toglie nulla a quelle che sono le garanzie dell'Istituto parastatale e nel contempo assicura una maggiore libertà di azione.

DE CICCÒ precisa che il nuovo testo da lui presentato è il seguente:

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero e nomina di un Commissario, nel seguente nuovo testo:

## ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero e a nominare un Commissario straordinario, al quale saranno attribuiti tutti i poteri spettanti, in base allo Statuto, ai detti organi sociali ed alla Assemblea dei soci per l'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Istituto medesimo.

Il Governo del Re è altresì autorizzato a sospendere le altre attribuzioni spettanti alla

Assemblea predetta ed a provvedere alla nomina di un nuovo Collegio sindacale, composto di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti, in sostituzione di quello attualmente in carica, che sarà dichiarato decaduto.

## ART. 2.

Il bilancio della gestione dell'Istituto, a cominciare da quello per il 1940-XVIII, dovrà essere presentato dal Commissario straordinario per l'approvazione ai Ministri per gli affari esteri e per le finanze.

## ART. 3.

Il Commissario straordinario, non oltre sei mesi dalla sua nomina, dovrà presentare al Governo del Re lo stato della consistenza patrimoniale dell'Istituto, accompagnato da concrete proposte per la migliore utilizzazione delle attività dell'Istituto medesimo al fine della sistemazione degli italiani rimpatriati dall'estero.

Rileva che nella sostanza con tale nuovo testo si propone di attribuire al Commissario straordinario anche i poteri dell'assemblea. Nota d'altra parte che lo stesso articolo 3 del decreto legge deferisce al Commissario straordinario la facoltà di presentare direttamente per l'approvazione ai Ministri degli affari esteri e delle finanze il bilancio della gestione per l'anno 1940-XVIII. Il decreto-legge quindi ha già tolto all'assemblea la sua funzione essenziale quale è quella dell'approvazione del bilancio.

Opportuno è però che siano eliminate anche altre limitazioni ai poteri del Commissario contenute nel decreto legge che venga impedita qualunque azione negativa degli azionisti, i quali ad esempio potrebbero pur sempre riunirsi in assemblea straordinaria e deliberare lo scioglimento anticipato della società ai sensi dell'articolo 136 del Codice di commercio, frustrando così lo sforzo che il Commissario deve invece fare, nelle attuali contingenze, a favore dei nostri connazionali rimpatriati.

Nè possono sorgere preoccupazioni circa i diritti dei terzi, perchè se è vero che l'Istituto è sorto nella forma della società anonima, vero è anche che esso ha tutte le caratteristiche dell'istituto di diritto pubblico, emergenti anche da quello che è il compito principale attuale dell'istituto stesso, di incoraggiare cioè, per le mutate condizioni politiche, il ritorno degli italiani in Patria e provvedere alla loro sistemazione.

È ovvio che in questa sua funzione il Commissario straordinario deve potersi avvalere di forme imperative, senza che ci sia possibilità di ingerenza di privati azionisti. La tutela di questi del resto viene assunta dallo Stato attraverso l'organo commissariale, a fianco del quale, con l'emendamento proposto viene chiamato un Collegio sindacale composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, di nomina governativa.

Raccomanda perciò alla Commissione la approvazione del suo emendamento, che è stato presentato d'accordo col Governo.

PRESIDENTE conferma che il nuovo testo illustrato dal lato politico dal camerata Basile e dal lato tecnico dal suo proponente camerata De Cicco è stato approvato dai Ministri competenti, cioè dal Ministro degli esteri, dal Ministro delle finanze e da quello della giustizia.

Rileva pure che il nuovo testo ha carattere esclusivamente tecnico giuridico, diretto a trasformare l'Ente formalmente di diritto commerciale in un ente di diritto pubblico.

VERGA domanda come è stato sottoscritto il capitale dell'istituto in oggetto.

DE CICCÒ dichiara che in grande prevalenza hanno sottoscritto il capitale azionario Enti statali e parastatali.

DELCROIX. Ci sono però anche molti privati.

VERGA è convinto che i privati sottoscrittori siano intervenuti non per finalità commerciali, bensì per sentimento patriottico.

Ritiene d'altra parte che l'essere stata devoluta l'approvazione del bilancio al Governo, costituisca un controllo ed una garanzia superiore a quello dell'assemblea. Gli emendamenti proposti dal camerata De Cicco, diretti ad assicurare una proficua azione del commissario, senza menomare affatto le garanzie statutarie, meritano perciò pieno accoglimento.

DELCROIX ricorda che questo Istituto di credito è nato male ed egli si compiace del provvedimento che lo riforma. Così come era stato congegnato l'Istituto aveva esordito come una banca qualunque, per la conclusione di affari. Egli ebbe a criticare la organizzazione dell'Ente, che fin dal principio venne meno ai suoi compiti istituzionali.

Desidera tuttavia prospettare un dubbio. È vero che la maggior parte del capitale è stata sottoscritta da Enti pubblici; ma è anche vero che si è fatto appello agli italiani all'estero perchè sottoscrivessero le azioni di questa società anonima. Ora il patriottismo degli italiani all'estero, i quali sentono in un modo anche più acuto l'amore per l'Italia, è fuori discussione. E pertanto nella quasi totalità essi saranno lietissimi della soluzione adottata col provvedimento in discussione e con gli emendamenti proposti dal camerata De Cicco. Ma siccome questi italiani all'estero costituiscono un elemento molto importante per noi, non dobbiamo prestarci alla critica anche di una semplice minoranza, che si intenda spogliare i privati che hanno partecipato alla costituzione della società anonima dei loro diritti di soci.

Domanda perciò se sottraendo all'assemblea diritti ad essa spettanti per Statuto non si leda qualche principio fondamentale giuridico.

PRESIDENTE conferma che gli emendamenti De Cicco hanno puro carattere tecnico giuridico e non ledono questioni di principio. D'altra parte nella evoluzione del diritto privato attuale, come risulta dagli indirizzi legislativi in sede di codificazione, spicca la tendenza ad accentuare il carattere politico e governativo di quegli Enti economici misti, i quali sebbene sorti con la forma della società anonima hanno tuttavia in sostanza natura pubblicistica, tanto è vero che in confronto ad essi si adopera anche la espressione molto ricorrente di «enti parastatali».

Rientra comunque nella competenza della Commissione legislativa adottare il provvedimento in esame perchè la Commissione, in quanto organo sovrano del legislativo, può in ipotesi produrre e porre anche nuovi principi giuridici.

DELCROIX rinunzia ad aggiungere altro, stante l'ora tarda.

PRESIDENTE pone a partito il disegno di legge nel nuovo testo proposto dal camerata De Cicco.

*È approvato.*

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

**La riunione termina alle 11.**

**ALLEGATO**

**TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO**

**Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro degli Italiani all'Estero e nomina di un Commissario. (1305)**

**ARTICOLO UNICO.**

È convertito in legge il Regio decreto-legge del 16 gennaio 1941-XIX, n. 30 concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro degli Italiani all'Estero e nomina di un Commissario, *nel seguente nuovo testo:*

**ART. 1.**

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro degli Italiani all'Estero e a nominare un Commissario straordinario, al quale saranno attribuiti tutti i poteri spettanti, in base allo Statuto, ai detti organi sociali ed all'Assemblea dei soci per l'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Istituto medesimo.

Il Governo del Re è altresì autorizzato a sospendere le altre attribuzioni spettanti all'Assemblea predetta ed a provvedere alla nomina di un nuovo Collegio sindacale, composto di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti, in sostituzione di quello attualmente in carica, che sarà dichiarato decaduto.

**ART. 2.**

Il bilancio della gestione dell'Istituto, a cominciare da quello per il 1940, dovrà essere presentato dal Commissario straordinario per l'approvazione ai Ministri per gli affari esteri e per le finanze.

**ART. 3.**

Il Commissario straordinario, non oltre sei mesi dalla sua nomina, dovrà presentare al Governo del Re lo stato della consistenza patrimoniale dell'Istituto, accompagnato da concrete proposte per la migliore utilizzazione delle attività dell'Istituto medesimo al fine della sistemazione degli italiani rimpatriati dall'estero.